

SOCIALE A PEZZI

CHIESTO UN TAVOLO DI CONFRONTO
CON REGIONE, ASL 4 E COMUNE
«LE REGOLE VANNO RISPETTATE»

Buferata sul welfare, tagli dei servizi ai deboli e lavoro in crisi

La Cgil-Fp umbra denuncia la grave situazione ternana: «Colpite le fasce più esposte. Ben 150 gli operatori in 'cassa'»

— TERNI —

«SUI TAGLI al sociale non accetteremo scorciatoie», è il grido di battaglia della Cgil-Fp regionale che fa tornare alla ribalta il caso Terni e chiede alla Regione, nonché ad Asl 4 e Palazzo Spada, la ripresa di un confronto ed il rispetto delle regole. Il sindacato non fa sconti e denuncia la grave situazione in atto a Terni. «E' necessario — attacca Vanda Scarpelli della segreteria regionale — che la politica umbra garantisca azioni concrete in discontinuità con il governo centrale e al tempo dei tagli e delle cesoie non produca invece danni ai più deboli, non tolga servizi essenziali a chi è già in difficoltà, non produca ulteriore disoccupazione. I tagli operati dall'Asl 4 e dal Comune di Terni sono tagli di servizi a chi è più in difficoltà perché disabile, anziano, con meno risorse, e quelle ore che compongono spesa e risparmi per molti sono la possibilità o meno di una vita normale, quei tagli sono anche ore di lavoro non lavorate, sono stipendi decurtati o addirittura posti di lavoro 'tagliati' che aprono al dramma della disoccupazione. Rispetto alla situazione ternana, mentre ancora non conosciamo con certezza le cifre dei bilanci e dei tagli, né l'ammontare della ripartizione nella spesa pro-capite del costo del sociale rispetto al sanitario, sappiamo che le decisioni assunte dalla Asl e dal Comune significano circa 150 persone in cassa integrazione, significano nuove povertà». «E mentre ciò avviene — continua la Cgil-Fp umbra — si ipotizza addirittura 'lo sconto' delle imprese al sistema pubblico, a quel tariffario regionale che solo nel 2009 è stato ridefinito e rivisto, uno sconto che sa di elemosina del 'privato' al pubblico, un privato peraltro, che secondo i bilanci denunciati, non

sembra essere davvero in buona salute. Il tariffario umbro rappresenta, a differenza di altre situazioni nazionali, la garanzia contro gli appalti al massimo ribasso e la tutela dell'applicazione del contratto di settore. Siamo disponibili a ripensare modalità diverse e possibili nuove aggregazioni, ma le regole ci sono e finché non si modificano vanno rispettate. O pensiamo di aprire anche in Umbria una questione Pomigliano? Nei pochi incontri avuti i referenti della Asl 4 e del Comune di Terni ci avevano rassicurato che i tagli operati avrebbero interessato i salari di poche decine di lavoratori e che nessun lavoratore avrebbe perso il proprio posto di lavoro,

pur con la possibilità di essere collocato in altro servizio. Ma ad oggi sono ben 150 su 700 i lavoratori delle cooperative sociali che sono in cassa integrazione nel territorio di Terni: una fabbrica di medie dimensioni. Si apra subito la discussione, quindi, a partire dall'Asl4».

Ste.Cin.

